

Editoriale

di Andrea Vilardi

Care concittadine, cari concittadini, l'avvicinarsi del Natale e dell'anno nuovo è spesso tempo di resoconti, bilanci e progetti per il futuro.

Abbiamo trascorso un anno molto intenso; l'impegno per la nostra comunità, giunti a metà del nostro mandato, è diventato più pieno e più maturo. Ciascuno di noi, pur nelle sue differenti visioni, si sforza quotidianamente di osservare e cercare di cambiare ciò che non funziona, migliorare quanto è già ben fatto, capire dove sta andando la nostra comunità e agire di conseguenza.

Tra le cose fatte quest'anno mi piace sottolineare la nuova stagione dell'Argentario day. A questo momento molto particolare della nostra comunità abbiamo dedicato un intero numero del giornalino e quindi



già sapete che fa parte di quanto vorremmo riproporre in primavera nel 2023. Sempre nel 2023 vorremmo anche far rivivere la festa dello sport: l'abbiamo interrotta a causa del COVID, ma ora è tempo di far tornare in piazza le associazioni sportive per conoscersi e assaporare il gusto del fare sport.

In questo numero natalizio, ampio spazio viene dedicato al tema della violenza di genere: questo dramma sociale tocca tutti noi e speriamo che la voce della comunità possa farsi sentire forte, a sostegno delle vittime e di chi è in difficoltà.

Viviamo tempi di grande trasformazione: la crisi energetica e la crisi pandemica hanno profondamente modificato le nostre abitudini. Il nostro territorio, la nostra città, saranno presto diverse da come le vediamo oggi. Il nostro compito di amministratori resta, come sempre, quello di governare il cambiamento: se il tema dell'energia preoccupa, allora il nostro compito sarà di organizzare delle serate informative su temi caldi quali la transizione ecologica o le comunità energetiche. Se i legami personali di cui si nutre il mondo associativo sono stati allentati, allora cerchiamo di sostenere le associazioni nel loro percorso di ripensamento e rinnovamento. Sosteniamo le nuove realtà che impreziosiscono le nostre comunità (la piccola biblioteca di Martignano e l'analogo progetto che sta partendo a Montevaccino per la riapertura dello spazio del centro civico gestito come bene comune).

In Circoscrizione cerchiamo sempre, nei limiti delle nostre forze, di essere una forza positiva e costruttiva per la nostra comunità: crediamo infatti che le politiche culturali, le politiche sociali e lo sport siano gli ingredienti che più di altri possano arricchire il nostro tessuto sociale e rendere bella e vitale la nostra comunità.

Concludo con i miei più calorosi auguri di buon Natale e di un sereno anno nuovo.

*Buon Natale
e buon 2023*



I lavori del Consiglio

di Fabrizio Cucchiaro

Tante le attività svolte dal Consiglio Circostrizionale, e dalle sue commissioni, negli ultimi mesi. Durante la seduta del 9 maggio è stata affrontata la tematica dell'aumento dei costi energetici, avanzando proposte concrete per la riduzione dell'impatto su famiglie ed aziende.

Il 14 giugno il Consiglio ha analizzato, il problema del rischio frana in zona Moia, valutando positivamente il piano di azione proposto dal Comune ed in corso di appalto. All'unanimità sono stati poi discussi ed approvati provvedimenti in merito alla proposta la realizzazione di un nuovo marciapiede in zona Spalliera, per la lunghezza di circa trenta metri, nell'ultimo tratto a scendere, ed alla convocazione della Assemblea pubblica per dare avvio alla organizzazione dell'Argentario Day 2022. Il

Consiglio ha inoltre accolto la proposta popolare di intitolazione del parco di San Donà al sig. Carlo Bertotti. Sempre nel corso dell'incontro il Consiglio ha chiesto alla Giunta Comunale di mettere in campo tutte le azioni possibili per limitare gli aumenti tariffari energetici da parte di Dolomiti Energia Holding s.p.a con particolare attenzione ai soggetti finanziariamente più fragili, oltre che controllare i consumi nei servizi pubblici.

Il 24 agosto, alla presenza dell'assessore comunale ing. Ezio Facchin, il Consiglio ha valutato il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile. Il Piano è stato approvato, ma non sono mancate le critiche da parte di alcuni consiglieri di maggioranza e di minoranza in merito alla poca attenzione riservata al nostro territorio ed al complesso scolastico dell'Argen-

tario. Il Consiglio ha inoltre segnalato diverse problematiche inerenti la ciclabile in via di realizzazione, chiedendo che vengano fatti innesti efficienti per i diversi sobborghi della Circostrizione. Ha poi segnalato la mancanza di servizio di trasporto pubblico in alcuni sobborghi quali Laste e Montevaccino in orario serale e festivo.

Il 19 settembre si è svolta una nuova seduta del Consiglio Circostrizionale: come sempre tanti gli argomenti all'ordine del giorno, a partire dalle valutazioni sul prospettato bypass ferroviario. I Consiglieri hanno espresso diverse perplessità, chiedendo all'amministrazione comunale maggiori approfondimenti al fine di poter valutare ogni aspetto di questa grande opera che modificherà profondamente il territorio.

Sommario

Editoriale	1
I lavori del Consiglio	2
25 novembre - "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne"	4
A tu per tu con Don Mario: un pastore umile un punto di riferimento per tutti	10
Gruppo Alpini Cognola - Natale 2022	13
A tu per tu con Federica Rodella, unica insegnante federale di Squash in Trentino	
La Biblioteca Il Colibrì ha preso il volo	16
23 dicembre: Natale in stalla a Casa Serena	17
Il forte di Martignano	18
Insieme a teatro sull'Argentario	19
Aspettando il Natale 2022	19
Il Telefono d'argento	20



Pieno appoggio da parte della maggioranza in Consiglio al piano di politica turistica 2022/2032, presentato nel corso dell'incontro dell'11 ottobre. I consiglieri hanno apprezzato l'approccio scientifico al tema della attrattività turistica del nostro Comune, rilevando come debbano essere maggiormente valorizzati anche i contesti collinari, quali il monte Calisio e le pendici della Maranza. Il Consiglio ha chiesto inoltre venga predisposto un complemento di sviluppo al Piano turistico per ciascuna Circoscrizione in collaborazione con A.P.T

Lo scorso 17 novembre il Consiglio ha discusso in maniera approfondita sul tema della necessità di maggiore cura nel mantenimento del decoro della piazza Argentario. Il documento proposto dalle minoranze non ha trovato accoglimento, pur nel riconoscimento generale di una maggiore attenzione alla pulizia dell'area. Sono poi state approvate all'unanimità dei presenti le proposte di convocazione di assemblea pubblica in



merito alla ristrutturazione del rifugio Campel e in merito all'Argentario Day. Sempre all'unanimità dei presenti, il Consiglio ha nominato i membri di maggioranza che comporranno i comitati di gestione delle scuole materne del territorio.



25 novembre “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”

di **Monica Ioris**

Sabato 26 novembre la commissione politiche sociali della Circo-scrizione Argentario ha celebrato la ricorrenza con un tour di letture estrapolate dal libro "Ferite a morte" di Serena Dandini. Nei quattro paesi -San Donà, Villamontagna, Martignano, Cognola-, grazie alla collaborazione con la filodrammatica Argento Vivo e prendendo spunto dalle azioni promosse in passato da Valentina Gorfer, abbiamo letto le storie di donne uccise per mano dell'uomo che avevano amato. Momenti molto toccanti, sia per gli attori-lettori che per i partecipanti, storie che hanno scosso le nostre coscienze. I racconti letti, la cronaca e le statistiche, ci mettono davanti agli occhi un fenomeno che facciamo ancora fatica

a riconoscere nelle sue dimensioni, devastanti per le donne e per i figli che subiscono violenza assistita, per i familiari e l'intera comunità e indegni di un paese civile. Siamo tutte e tutti chiamati a farci carico di questo problema enorme, a renderci attivi nella prevenzione e nell'aiuto di chi ha bisogno.

In questo numero, abbiamo intervistato quattro diversi soggetti, ognuno di loro conoscitore del fenomeno della violenza di genere: nel campo della Sociologia la professoressa Barbara Poggio, nel campo dell'Istruzione il dirigente scolastico Carlo Zanetti, nel campo Giuridico l'avvocata Annelise Filz e nel campo sanitario la testimonianza dal Pronto Soccorso di Nicola Ricci. A tutti loro abbiamo



chiesto di descrivere il fenomeno, ma soprattutto cosa possiamo fare per arginare la violenza sulle donne; dalle loro risposte emerge quanto grande sia la nostra responsabilità educativa, non solo di singoli ma di vera e coesa comunità educante.



Intervista a **Barbara Poggio**, prorettrice alle politiche di equità e diversità Università di Trento



Cos'è la violenza di genere? Che impatto ha, anche nella comunità? C'è sempre stata?

L'ONU ha definito la violenza di genere come "ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà". La violenza di genere è la violazione più diffusa dei diritti umani. Non ha confini geografici, limiti di età, livelli sociali, differenze culturali e razziali. Si tratta di un fenomeno molto antico, ma che assume continuamente nuove forme, che vanno dal femminicidio allo stupro, dalla violenza economica alla molestia sul lavoro, dallo stalking al revenge porn. È importante inoltre ricordare come la maggior parte degli episodi di violenza vengano agiti non da sconosciuti, ma da persone note alle vittime: partner, ex-partner, figure parentali, e che gli uomini violenti agiscono spesso in modo deliberato e premeditato, non in conseguenza di 'raptus'. In un numero crescente di casi il problema è legato all'incapacità degli uomini di accettare la libertà delle donne.

Si stima che nel mondo la violenza di genere riguardi più di una donna su tre, mentre i dati relativi al nostro paese segnalano circa tre donne su dieci (tra i 16 e i 70 anni) abbia-

no subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale.

Le conseguenze della violenza di genere sono molto gravi e impattano non solo sulle donne che la subiscono (in particolare in termini psicologici e sanitari), ma anche sui figli, sulle istituzioni e sul contesto sociale. Contribuiscono inoltre a riprodurre modelli di genere asimmetrici e a limitare l'autonomia e la libertà delle donne.

Come si contrasta? Il piano giudiziario è sufficiente?

La violenza di genere è un fenomeno complesso e come tale richiede di adottare una pluralità di interventi, tra cui anche quello normativo e giudiziario. È infatti importante che ci siano leggi che consentono di identificare e colpire questo tipo di azioni. Ma le leggi da sole non bastano e servono a poco se non vengono messe in pratica e fatte rispettare, per cui è necessario un sistema di servizi e soggetti in grado di dare sostanza alle norme e di verificarne l'applicazione. Accanto alla repressione è tuttavia necessario adottare altre strategie e promuovere altri tipi di intervento, soprattutto in un'ottica di prevenzione. Tra questi segnalo in particolare l'importanza di incidere sui

modelli culturali e di genere attraverso percorsi educativi e formativi e l'attività di sensibilizzazione. Anche i media e il mondo della comunicazione possono avere un ruolo importante nel contrasto alla violenza (così come ce l'hanno nella sua riproduzione).

È inoltre importante da un lato lavorare per sostenere le donne che hanno subito violenza e favorire la loro indipendenza e autonomia e dall'altro promuovere iniziative specifiche destinate agli uomini violenti per scardinare i copioni di violenza alla base di questi fenomeni.

Ci sono similitudini con il fenomeno del bullismo?

Nella violenza di genere così come nel bullismo ci si trova di fronte a una relazione basata sull'asimmetria e la persecuzione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, da parte di una persona o da un gruppo di persone che esercitano intenzionalmente il loro potere nei confronti di una persona percepita più debole. Il bullismo è esercitato in modo prevalente da ragazzi, ma in alcuni casi anche da ragazze e in molti casi ad essere oggetto di atti di bullismo sono persone che non si uniformano agli stereotipi di genere dominanti.



L'educazione e la cultura generale alle pari opportunità sono di aiuto al contrasto alla violenza? Ci sono dei corsi specifici? A che età è meglio cominciare?

Gi interventi educativi sono la strategia privilegiata per prevenire e contrastare la violenza di genere (così come il bullismo). Se la violenza maschile sulle donne nasce da una asimmetria di genere profondamente radicata nella cultura e nella società, la via maestra per promuovere cambiamenti culturali in modo capillare è l'educazione. Se davvero si vuole contrastare la violenza di genere, bisogna partire dalle generazioni più giovani, lavorando per aumentare la loro consapevolezza rispetto all'importanza di incoraggiare relazioni di genere rispettose, così come di riconoscere e abban-

donare modelli di maschilità tossica, promuovendo una cultura del consenso. Esistono in Italia diverse esperienze di progetti realizzati nelle scuole che sono andati in questa direzione, talvolta incontrando anche forti resistenze da parte di soggetti e gruppi legati conservatori, legati a una visione tradizionale dei rapporti di genere e preoccupati del loro possibile cambiamento, come è avvenuto purtroppo anche sul nostro territorio in cui era presente un progetto consolidato e apprezzato dalle scuole, che è stato purtroppo cancellato. Sarebbe cruciale invece tornare a lavorare su questo versante.

Per contrastare la violenza di genere bastano le istituzioni scolastiche e le famiglie o serve intervenire su larga scala? -linguaggio,

media, stereotipi, comunità, buon vicinato...

Come già dicevo si tratta di un fenomeno complesso e articolato che va affrontato lavorando su più dimensioni, tra cui certamente quella del contrasto agli stereotipi di genere e della promozione di un maggiore equilibrio di genere nella vita sociale: dal mondo del lavoro, a quello mediatico, dalla sanità allo sport, dalla politica alla tecnologia, dalla politica al linguaggio. Utilizzare un linguaggio rispettoso delle differenze è ad esempio un modo per valorizzare il ruolo delle donne nella società evitando di subordinarlo a quello maschile. Una società attraversata da squilibri tra donne e uomini è un terreno più fertile per lo sviluppo della violenza di genere.

Barbara Poggio

Intervista a Carlo Zanetti, dirigente Istituto Comprensivo J.A. Comenius



A scuola si parla di violenza di genere?

Sì, a scuola si parla spesso di relazioni di genere e di valorizzazione delle differenze. Per la verità, si parla ma non solo, soprattutto si pratica: mediante il confronto nelle classi e nei gruppi di studenti si punta a realizzare concretamente questi principi. Si parla anche della negatività delle relazioni e, prestando attenzione alle diverse età e sensibilità, si toccano

necessariamente i temi della discriminazione e anche della violenza. Nella scuola secondaria, per fare un esempio, un gruppo di progetto ha recentemente restaurato e rimontato una panchina fornitaci dalla Circoscrizione ed ha realizzato una bellissima "panchina rossa", ora nel cortile della scuola, un progetto che ha permesso di approfondire il messaggio sociale e simbolico.

Ci sono dei corsi di educazione alle pari opportunità?

All'Istituto Comenius non abbiamo attualmente dei corsi dedicati nello specifico all'educazione alle pari opportunità. I corsi che in passato Iprase proponeva sullo studio delle relazioni di genere oggi non sono più in catalogo, tuttavia, c'è sempre nelle classi un vivo interesse per le pari opportunità, ricorrenti anche nei lavori delle assemblee di classe e del Parlamento degli studenti, l'organo elettivo che riunisce i rappresentanti di classe.

Gli insegnanti sono interessati alla materia? Secondo lei c'è sufficiente spazio e attenzione per l'argomento?

Sì, ritengo che da parte degli insegnanti vi sia attenzione al vasto tema delle relazioni di genere, che è attinente ai contenuti di molte iniziative delle classi o nelle attività laboratoriali. Si realizzano con continuità le iniziative di "Educazione civica e alla cittadinanza" che riguardano in modo trasversale l'intero piano degli studi e infatti sono condotte a turno da tutti gli insegnanti. Il riconoscimento e la comprensione che nei modelli di comportamento sociale non mancano gli stereotipi nell'ambito delle relazioni di genere, è un processo graduale che riguarda tutti, la conoscenza è la condizione affinché la cultura della parità si affermi e progredisca ulteriormente.

Di fronte a proposte per le pari opportunità, come reagiscono i ragazzi? E le famiglie? Come si può superare l'eventuale "reticenza" delle famiglie?

I ragazzi e le ragazze si dimostrano invariabilmente interessati. Quanto alle famiglie di regola apprezzano tutte le iniziative a supporto della crescita dei loro figli e figlie. Perso-

nalmente non ho esperienza di contrarietà da parte dei genitori; quando sorgono, tuttavia, esse vanno accolte e discusse, come usiamo fare per gli argomenti sollevati dai genitori anche tramite i rappresentanti eletti e la Consulta dei genitori. Ritengo che la trasparenza sui contenuti ed una maggiore collaborazione con la famiglia non possano che aiutare la condivisione del valore dell'educazione al rispetto reciproco, del quale si sente l'esigenza.

Capita che i ragazzi raccontino delle violenze in famiglia? Com'è organizzata la scuola in questi casi, ha possibilità di aiutarli, fa rete con le famiglie e i servizi sociali o forze dell'ordine?

Questo può avvenire, perché la scuola offre i ragazzi e ragazze l'istruzione, ma anche appoggio e sostegno personale. Vogliamo che i nostri alunni e alunne possano trovare ascolto in caso di necessità. L'ipotesi



drammatica della violenza in famiglia è regolata dalla legge, che impone agli operatori scolastici un intervento tempestivo e non discrezionale. Nel nostro territorio le procedure corrette per la segnalazione sono sta-

te definite in un protocollo concordato due anni fa con i servizi interessati e che è stato sottoscritto da tutti gli Istituti Comprensivi della città di Trento.

Carlo Zanetti

Intervista a **Annelise Filz, avvocato**



Giuridicamente cos'è la violenza di genere?

Si intende quella violenza connotata dal genere di appartenenza dei soggetti coinvolti: maschio e femmina, nel senso che è commessa da un uomo verso una donna o una bambina.

La causa alla base di tale violenza è l'idea arcaica che certi uomini hanno di possesso sulla donna. È presente a livello mondiale, indipendentemente dal grado di benessere, dalla cultura, dal grado di scolarizzazione e dalla religione.

La violenza è solo fisica o ha anche altre forme?

Possiamo distinguere la violenza in tre ambiti: fisica, psicologica ed economica.

La violenza fisica è quella che si manifesta con le botte, le aggressioni. È sicuramente la forma più evidente di violenza e, per questo, la più tutelata giuridicamente perché "provabile" con referti medici.

La violenza psichica è la più subdola, fatta di tanti piccoli comportamenti come denigrazioni, insulti, umiliazioni, che col tempo minano l'autostima della persona. È difficile da provare, e difficile è uscirne.

La violenza economica consiste nel far mancare il sostentamento, ad

esempio controllare gli scontrini della spesa, gestire il denaro familiare in modo esclusivo. È la più provabile, si può intervenire con strumenti giuridici, anche con pignoramento dello stipendio o dei conti bancari.

Quali sono le leggi a difesa della donna che subisce violenza e cos'è il codice rosso?

Inizialmente erano previsti solo interventi punitivi del soggetto violento e la violenza sulle donne era trattata come una qualsiasi forma di violenza. A partire dalla fine del 900 si inizia a prendere coscienza della gravità del fenomeno. A livello internazionale si stipulano convenzioni che impongono agli Stati una politica di intervento per arginare il fenomeno; si attiva l'opinione pubblica e abbiamo momenti importanti a livello mondiale come la Conferenza di Pechino. Si giunge quindi a Leggi importanti come la Legge 154/2001 che ha introdotto gli "ordini di protezione" per le situazioni



di violenza in famiglia. Uno strumento per intervenire nel giro di pochissimi giorni, allontanando il soggetto violento e prevedendo interventi di supporto economico per la vittima. Nel marzo 2009 viene introdotto il reato di atti persecutori-612bis *stalking* e nel 2013 la Legge sul femminicidio, che finalmente riconosce il reato specifico, prevedendo pene più rilevanti in caso di relazione affettiva con la vittima. Una legge che ha potenziato strumenti importanti di prevenzione come l'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, intercettazioni telefoniche, patrocinio gratuito per le donne che hanno subito *stalking*, maltrattamenti domestici e mutilazioni genitali. Ha istituito il bracciale elettronico, l'arresto obbligatorio in flagranza.

Nel 2019 è entrata in vigore la Legge 60 definita "Codice Rosso" che ha disposto tempi più rapidi per lo svolgimento delle indagini, l'ulteriore inasprimento delle pene per reati commessi in contesti familiari o nell'ambito di rapporti di convivenza; ha introdotto la previsione dei reati di revenge porn, i reati di sfregi al viso e matrimoni forzati, con aumenti di pena per i reati di violenza sessuale e *stalking*.

Quando si avverte il pericolo cosa è meglio fare?

Giuridicamente ci sono Leggi per ottenere provvedimenti immediati di allontanamento del soggetto violento. Il problema è che molto spesso la violenza è una progressione di episodi a cui la vittima si è quasi abituata, ha sottostimato, ha perdonato. Per cui la percezione del pericolo non è così semplice. Ciò che è meglio fare sempre è di non accettare neanche la più piccola mancanza di rispetto e di avere il coraggio di chiedere aiuto. Se, invece, chi avverte il pericolo non è la vittima ma chi le sta accanto, è necessario far sentire alla donna che non è sola, parlare, aiutarla a prendere coscienza della situazione.

La donna che denuncia violenza ha diritto a protezione? Ci sono servizi che aiutano la donna in questo percorso?

I servizi a cui una donna vittima di violenza può rivolgersi sul nostro territorio sono molti.

Il Centro Antiviolenza, i consultori, il Servizio Sociale, l'Associazione ALFID. Si possono contattare le Forze dell'Ordine o ci si può rivolgere ad un avvocato e, grazie alle recenti leggi, si ha diritto, indipendentemente dal reddito, a che il legale venga pagato dallo Stato. Il problema non è la carenza di servizi o di leggi, ma il supporto da

dare a queste donne per convincerle ad affidarsi a questi servizi.

Quando ci sono figli, come comportarsi? La protezione vale anche per loro?

Purtroppo, spesso, i minori sono spettatori della violenza. Per i genitori questi bambini sono invisibili, non si preoccupano di quanto possa ferirli vedere che la propria mamma viene umiliata o ferita; oppure vedere il proprio padre, che pure amano, in cui si identificano, che è violento. Si parla, in tal senso, di violenza assistita. È una forma di maltrattamento psicologico e comporta effetti che condizioneranno fortemente il minore per tutta la sua vita. Il riconoscimento da parte della società e della giustizia della violenza assistita è recente ma non abbiamo ancora una specifica fattispecie di reato. La Legge sul Femminicidio e il Codice Rosso ne hanno fatto menzione ma come aggravante del reato. Si sta muovendo anche una concezione di punizione non solo verso il soggetto maltrattante ma anche verso la vittima delle violenze, la donna, che non denuncia, nulla fa per evitare ai figli di essere spettatori di violenza.

La via giudiziaria è sufficiente a reprimere il fenomeno o servono altre vie? Quali?

La via giudiziaria è certamente importante e le Leggi ci sono. Il problema rimane culturale. Questa violenza interviene in un campo così delicato come è quello delle relazioni affettive in cui la fiducia, la complicità tra i soggetti è il fulcro dei rapporti. Risulta spesso tollerata sia da chi la subisce ma anche da chi ne è spettatore. È necessario che la società si faccia carico dell'educazione alla non violenza, al rispetto e ciò fin dalla tenera età delle persone, maschi e femmine. Dobbiamo sentirci tutti coinvolti. Le donne vittime di violenza non devono sentirsi sole, ma altrettanto è necessario non sottovalutare l'attenzione ai soggetti maltrattanti che vanno recuperati con progetti mirati e concreti.

Annelise Filz

Intervista a **Nicola Ricci**, infermiere, responsabile professioni sanitarie PS

Quali sono le situazioni di violenza che portano le donne in Pronto Soccorso, sono solo problemi fisici o c'è anche altro?

Il Pronto Soccorso rappresenta dal mio punto di vista lo "specchio della società". Dal Pronto Soccorso tutto diventa visibile, trasparente. Vivere in Pronto Soccorso permette di vedere ciò che di marginale, negativo e violento è presente nel contesto territoriale. La violenza sulle donne è uno di questi aspetti, è spesso subdola e nascosta e può esprimersi sul piano fisico, ma anche sul piano psicologico ed economico.

Le donne dichiarano facilmente le violenze o sono in difficoltà?

I dati disponibili sulle donne che hanno subito violenza sono preoccupanti, anche considerando che sono sicuramente sottostimati rispetto alla realtà in quanto le vittime tendono a non denunciare l'aggressione o i maltrattamenti. Ci sono situazioni in cui le donne si presentano in Pronto Soccorso riferendo di aver subito violenza e di aver bisogno di aiuto e spesso questo avviene quando la violenza ha comportato delle lesioni sul piano fisico, meno invece quando le forme di violenza sono sul piano psicologico e/o economico. Talvolta giungono all'osservazione del Pronto Soccorso donne in stato ansioso o di panico e

sta quindi alla capacità degli operatori sondare se dietro al problema ci sono delle cause legate a fenomeni di violenza. Per gli operatori sanitari sono campanelli di allarme la ripetitività degli accessi in pronto soccorso per traumi o con diagnosi non chiare, oppure il constatare la presenza di numerosi lividi, uno stato di depressione, l'ansia, i disordini da stress post traumatico, i disordini del sonno, i tentativi o pensieri di suicidio o autolesionismo, l'abuso di alcol o di altre sostanze. Anche le intrusioni insistenti del partner o marito durante le consultazioni sanitarie sono segnali di allerta.

Le donne che subiscono violenza appartengono a una "categoria sociale" specifica?

No. È un fenomeno diffuso su tutte le categorie sociali, senza distinzione. Si presentano donne con livello di scolarità basso ma anche molto alto; donne che svolgono lavori molto umili o con profili professionali molto alti, così anche le condizioni economiche.

In Pronto Soccorso è possibile attivare percorsi di aiuto? Come siete organizzati?

In caso di violenza accertata, la di-

missione dal Pronto Soccorso può avvenire solo dopo essersi assicurati che la donna non sia esposta a possibile ulteriore violenza. In Pronto Soccorso viene compilata una scheda di valutazione del rischio di revittimizzazione. In alcune situazioni viene proposto alla donna un colloquio telefonico con un'operatrice del Centro Antiviolenza o di Casa Rifugio e successivamente tale operatrice fornisce ai sanitari un feedback sul grado di rischio della donna e relativa possibilità di rientro a domicilio o la necessità di altri provvedimenti.

Il percorso può prevedere l'accesso ad un appartamento protetto per la donna e gli eventuali figli, attivabile attraverso le forze di Polizia, oppure l'accoglienza presso la Casa Rifugio per donne vittime di violenza o il rinvio al domicilio se la valutazione dello stato psichico e fisico della donna e la garanzia della sua sicurezza lo permettono. In Pronto Soccorso, anche le donne che gli operatori individuano come possibili vittime di violenza vengono informate tramite del materiale illustrativo sui servizi presso i quali possono rivolgersi per ricevere aiuto.

Nicola Ricci

1522

Numero antiviolenza e stalking
attivo 24 ore su 24

112

numero unico per le EMERGENZE
attivo 24 ore su 24

CENTRO ANTIVIOLENZA TRENTO

tel. 0461 220048

centroantiviolenzatn@gmail.com

www.centroantiviolenza.tn.it

ALFID onlus

Associazione laica famiglie in difficoltà

Tel. 0461 235008 - 233528

info@alfid.it - www.alfid.it

CASA RIFUGIO

Tel. 3485451469

lacasarifugio@gmail.com

attivo 24 ore su 24

RIFERIMENTI E NUMERI UTILI



15 anni al servizio della comunità parrocchiale di Martignano e Montevaccino.

A tu per tu con Don Mario: un pastore umile, un punto di riferimento per tutti

di Paolo Holneider - fotoservizio di Franco Bragagna ed Egidio Dallacosta

Dopo 15 anni di vita parrocchiale, il 9 ottobre scorso don Mario Tomaselli ha lasciato la comunità di Martignano-Montevaccino per raggiungere Pergine Valsugana come collaboratore della zona pastorale della Valsugana.

La celebrazione dell'ultima S.Messa è stata l'occasione per salutarlo e allo stesso tempo accogliere il nuovo parroco don Lucio Tomaselli che avrà di fatto la responsabilità di tutte le parrocchie dell'Argentario: Cognola, S.Donà, Villamontagna, Tavernavo, Martignano e Montevaccino.

In questi anni don Mario è stato un punto di riferimento, non solo per la comunità credente ma per tutti. Un uomo umile ma determinato, attento alle difficoltà, alla sofferenza e all'integrazione di tutti. Quando lo si incontrava in sella alla sua bicicletta, il saluto con un sorriso non mancava



mai. Tanti bambini, ragazzi e giovani sono cresciuti nelle molteplici attività legate all'oratorio: dai sabati pomeriggio animati, ai campeggi estivi, fino ai gruppi di catechesi, e don Mario ha sempre fatto sentire la sua vicinanza e la sua determinazione per contribuire a costruire una comunità accogliente e solidale.

Chi l'ha conosciuto e ha avuto la fortuna di poter collaborare con lui, può testimoniare che la crescita della nostra comunità in questi anni è avvenuta anche grazie a don Mario che, giorno per giorno, ha seminato con amore e perseveranza senza mai avere la presunzione di raccogliere velocemente i frutti, attendendo con vera pazienza contadina il tempo del raccolto.

Raggiungiamo don Mario al telefono per porgergli alcune domande.

In che anno sei arrivato a Martignano?

Ho fatto il mio ingresso nelle parrocchie di Maria Ausiliatrice di Martignano e di S. Leonardo di Montevaccino domenica 30 settembre 2007 per prendere il posto di don Giorgio Bortoluzzi nominato parroco di Spormaggiore e Cavedago.



Come trovasti la comunità all'epoca?

Ho trovato un'accoglienza numerosa, calorosa e delle comunità parrocchiali molto vive, attive, intraprendenti e animate dalla passione per Gesù e per la Chiesa. Mi è stato facile inserirmi perché ho trovato un terreno fertile, preparato ad accogliere Gesù e il suo Vangelo e ad allargare la tenda del REGNO DI GESÙ che è segno di amore, di pace e di fraternità.

15 anni al timone di una parrocchia sono molti, come giudichi il percorso fatto in tutto questo tempo?



In questi 15 anni ho cercato senza pretese e con umiltà di SERVIRE le due comunità, di amare tutti e di essere vicino, di farmi prossimo alle persone specialmente nei loro momenti di difficoltà, di sofferenza. Ero attirato soprattutto dal dolore delle persone e ho cercato di portarvi il calore dell'amore di Gesù, e almeno un po' di consolazione, di luce e di speranza.

Poi le attività, le iniziative pastorali, grazie all'intraprendenza di tanti collaboratori sono state molte e non mi va di elencarle ma vi posso assicurare che ho cercato di mettere in tutto e con tutti, senza distinzione alcuna, amore, passione ed entusiasmo.

Il Presidente della Circoscrizione nel giorno della tua festa di commiato ha portato un caloroso saluto a te che ci lasciavi e un benve-



nuto al nuovo parroco don Lucio che entrava al tuo posto. Secondo te quanto è importante che le istituzioni e la società civile collaborino con la comunità parrocchiale?

Ho accolto con gioia e gratitudine l'invito della Circoscrizione Argentario a fare questa intervista in occasione della mia partenza da Martignano per passare a Pergine come collaboratore della zona pastorale della Valsugana. Questo interessamento è segno di come comunità civile ed ecclesiale siano sulla stessa barca, animate dalla passione di servizio alle PERSONE, seppur con finalità e contenuti diversificati. Modi e contenuti diversi che hanno come finalità ultima IL BENE GLOBALE di tutti nelle sue diverse DIMENSIONI. Poiché la persona è UNA ed è una realtà a più dimensioni è bello,



che qualsiasi istituzione realizzi un PEZZO DI COLLABORAZIONE RECIPROCA.

Avresti voluto fare qualcosa che non sei riuscito a portare a termine? Hai un sogno?

Il mio sogno è sempre stato quello di portare le persone a CONOSCERE GESÙ, a credersi fortemente AMATI da LUI e così INNAMORARSI DI LUI per diffondere il suo amore RIGENERATORE e così far crescere la FRATERNITÀ, L'ARMONIA, LA CONCORDIA.

Certamente questo mio sogno è in divenire, è incompiuto anche per mie mancanze e deficienze e per aver procurato dispiacere a qualcuno. Colgo anche questa occasione per chiedere sinceramente scusa e perdono.

Hai dedicato molta energia all'integrazione delle persone di tutte le nazionalità, perché?

Un'attenzione che ho cercato di portare avanti è stata quella di far crescere nella comunità lo spirito e lo stile di una fraternità UNIVERSALE, accogliente, improntata ad un'apertura verso tutti indipendentemente dalle tante DISTINZIONI e SELEZIONI che a volte siamo tentati di fare.

Ci verrebbe da definirla ormai Parrocchia dell'Argentario considerato che la nuova comunità assimila tutte le frazioni, vuoi lasciarci un messaggio?

Il mio augurio è che l'affetto e la collaborazione che avete avuto con me li trasferiate ora nei confronti di don Lucio, parroco delle cinque parrocchie dell'Argentario, e di sentirvi con lui corresponsabili della vita e della missione della comunità. Abbiate tanta comprensione, perché grande è la responsabilità nei confronti delle cinque parrocchie dell'Argentario. Per parte mia vi posso assicurare che siete sempre nei miei pensieri, nel mio cuore, nelle mie preghiere. La grazia, l'amore e la pace di Gesù sia e rimanga con tutti voi.

Don Mario

Visita a Schwaz

di Alessandro Zanasi

Con la pandemia negli ultimi anni tutte le attività sociali sono state sospese, congelate o rimandata. Anche le attività di gemellaggio hanno risentito di questo pesante stop. È il momento di ripartire, e anche in Argentario la Circoscrizione e l'associazione di gemellaggio "Amici di Schwaz" si sono riattivate.

Prima, il 30 aprile, con un incontro in videoconferenza aperto al pubblico, durante il quale il direttore delle miniere di Schwaz Manfred Putz e la direttrice dell'Ecomuseo dell'Argentario Lara Casagrande, hanno presentato il mondo minerario che lega le due città gemellate. Poi, in settembre, con la canonica uscita di programmazione, durante la quale formalmente con l'uscita a Schwaz di un gruppo di rappresentanti della nostra comunità e, dall'altra, figure istituzionali del comune di Schwaz, si è cercato di programmare gli appuntamenti per l'anno prossimo.

Per Schwaz erano presenti l'assessore ai rapporti esterni Lukas Stecher, l'"Obmann" dell'associazione di gemellaggio Walter Egger, il nuovo dirigente scolastico Christoph Mario Schneider ed il direttore del coro cittadino Josph Egger.

Per la nostra circoscrizione il presidente Andrea Vilardi, il presidente dell'Associazione Amici Di Schwaz Egidio Dallacosta, il segretario dell'associazione Silvano Bortolotti ed il consigliere circoscrizionale Alessandro Zanasi. Durante un breve ma efficace incontro in municipio si è in prima battuta deciso di confermare le due trasferte canoniche di fine anno: il dono dell'Adventskrantz da parte della cittadina tirolese, a rotazione, ad uno dei sobborghi dell'Argentario e la trasferta di uno dei nostri cori a Schwaz nel weekend di metà Dicembre.

Quest'anno la corona verrà donata alla comunità di Martignano, mentre per la trasferta del nostro coro per il 18 dicembre, l'evento avverrà in forma ridotta cioè in giornata anziché come di consueto per un intero weekend.



Dda sinistra Bortolotti, Dallacosta, Egger, Stecher, Schneider, Vilardi, Egger. Foto. Zanasi A.



Il coro dei musicisti cantori nella trasferta di Dicembre 2019.

Nella seconda parte dell'incontro si è proceduto con la condivisione da parte di entrambe le città degli appuntamenti per l'anno 2023, rimettendo il focus su quello che è stato il punto cardine della nascita del gemellaggio, cioè il rapporto tra la scuola primaria R. Zandonai di Martignano e la J. Messer Volksschule di Schwaz. Il dirigente, fresco di ruolo, nella cittadina Tirolese ha accolto con molto entusiasmo la proposta di continuare il gemellaggio scolastico iniziato nel 1989. Si attiveranno quindi i contatti tra gli insegnanti per riprendere la pianificazione degli incontri scolastici come nel periodo pre-pandemia.

Per quanto riguarda gli altri incontri per il 2023 si manterranno i due incontri pilastro, cioè l'uscita del coro per i concerti ai mercatini di Natale e il dono della corona d'Avvento. Inoltre è previsto come di consueto negli ultimi anni, l'incontro di scacchi, ancora da definire nei dettagli, tra le due compagini scacchistiche.

Come novità sono previsti due eventi: si cercherà di realizzare un evento enoturistico sul nostro territorio, per cercare di promuovere anche l'aspetto economico all'interno del gemellaggio, e uno scambio/incontro tra i club tennistici delle due realtà. Si è sempre cercato di inserire anche attività sportive all'interno dello scambio culturale, e quando si è riusciti hanno riscosso un riscontro positivo. Il tennis, in particolare, non è mai stato inserito a calendario. È quindi ora di dare un'opportunità anche a questa attività.

Dal canto loro, i gemellati austriaci (che possono contare su ben 8 gemellaggi), all'inizio dell'estate 2023 sono intenzionati ad organizzare i giochi della gioventù del gemellaggio. È una sorta di miniolimpiade a tema, che vedrà squadre di giovani delle varie città confrontarsi in varie prove non solo sportive.

Durante l'incontro è emersa la voglia di rivedersi e riallacciare le relazioni tra le due comunità. Speriamo quindi che, già da fine novembre con il dono della corona, le attività riprendano con grande entusiasmo e che non manchino mai partecipazione e coinvolgimento della popolazione e delle associazioni del territorio.



Gruppo Alpini Cognola le associazioni aderenti e la Circostrizione Argentario

NATALE 2022



10/12 ore 20.30 presso la chiesa parrocchiale di Cognola
 Concerto del Coro **VALSELLA**
 a cura del Circolo Culturale Cognola

**Dal 12 al 17 dicembre apertura Mercatino di Natale
 in piazza Argentario con orario 09 -12 e 15-19**

12/12 ore 10.30 Strozega con i bambini scuola materna Kofler
 ore 16.30 Crepes con marmellata o cioccolata
 ore 17.00 inaugurazione mercatino
 ore 17.30 Strozega per Cognola , al termine tè e
 panettone a tutti i bambini

13/12 ore 10.15 Santa Lucia con l'asinello in piazza con i
 bambini delle scuole prime elementari, materna Kofler,
 e nido d'infanzia Piccolo Girasole
 ore 16.30 Concerto in piazza Argentario con il
 Coro **VOCI DEL BONDONE**
 ore 17.30 pasta alla Amatriciana
 offerta Circolo le Quercie

14/12 ore 17.00 ritrovo per il S.Natale presso i porteghi
 de Cognola de Sora con il Coro Parrocchiale Cognola

15/12 ore 17.00 rappresentazione della Natività con
 il Presepio vivente a cura degli animatori
 Oratorio parrocchiale Cognola
 ore 18.00 tè per tutti i bambini e stroboi con
 marmellata o cioccolata

16/12 ore 17.00 ritrovo per S. Natale presso il Presepe alla
 Vecchia Fontana de Cognola de Soto

17/12 ore 17.30 Babbo Natale in piazza , consegna
 doni e dolci per tutti i bambini
 ore 17.45 Grande falò a cura dei
 Vigili del Fuoco Volontari di Cognola
 Serata brulè : Polenta, pasta lucanica,
 cipolle alla piastra e patatine fritte

**Il 12 - 15 - 17 / 12 tornano in piazza
 dalle ore 16.30 i cavalli Pony
 della ADS " Il Sogno di Cheyenne"**



A tu per tu con Federica Rodella unica insegnante federale di Squash in Trentino

di Marta Migliaresi

Allora Federica, raccontaci un po' di te, come è iniziata la tua passione per lo Squash?

È una passione nata per caso, passando davanti al campo da squash del circolo tennis di Arco, ho visto come si gioca e mi ha subito incuriosito perché si divertivano, e così sono andata a provare. Ho quindi iniziato nel 2016 e non ho più smesso, anzi è diventato il mio lavoro attuale.

Nel 2018 ho fatto il corso federale di istruttore di primo livello. Subito dopo Massimiliano Filippi, che è sempre stato il responsabile dello squash all'Argentario, mi ha proposto di provare ad attivare la "scuola squash" e promuovere quindi lo squash giovanile.

All'inizio non siamo partiti benissimo perché dopo un open day e una settimana di squash Summer Camp, all'inizio della stagione 2019/2020 c'era solo un iscritto: Leonardo Pi-

setta che, anche se da solo, ha voluto iniziare lo stesso il percorso. Credo quindi sia anche merito suo se la nostra attività ha preso il via.

Dopo questo inizio non facile, come ha proseguito la scuola squash qui a Cognola?

Appena iniziata la stagione ho contattato la scuola di Cognola per provare a far venire delle classi ai campi per provare questo sport, così è stato e in quell'occasione insieme a Leonardo si è aggiunto Giacomo Cofler.

Poi purtroppo con la pandemia abbiamo avuto come tutti le nostre difficoltà ma tra una quarantena e l'altra, la voglia di fare ci ha portato ad organizzare i centri estivi, con tutte le precauzioni e limitazioni, e all'inizio della stagione 2020/2021 avevamo ben 15 iscritti alla scuola.

Questo percorso poi è andato avanti bene, con 25 iscritti durante la sta-

gione 2021/2022 e ad oggi 28 iscritti per la stagione 2022/2023.

La scuola squash ormai sta crescendo sempre di più, abbiamo sia il gruppo di agonisti che partecipa anche a tornei nazionali, sia un bel gruppo di non agonisti. L'età, attualmente, va dai 6 ai 16 anni e sicuramente il nostro obiettivo è quello di far conoscere sempre più questo sport e diventare un punto di riferimento per la comunità dell'Argentario.

Ci sono iniziative particolari in questo momento per far conoscere ai giovani e alla comunità questo sport?

Lo squash è uno sport ancora giovane, ha avuto il suo boom negli anni '80, poi un calo e negli ultimi anni sta tornando a crescere soprattutto tra i giovani.

Da novembre abbiamo avviato, grazie alla Federazione Italiana Giuoco Squash, il progetto SCUOLA SQUASH. Questo prevede 3 incontri, già iniziati, per tutte le classi medie dell'Argentario, durante le ore di Educazione Fisica. La stessa cosa la inizieremo a gennaio nelle classi quinte della scuola Primaria.

L'obiettivo è quello poi di organizzare un torneo di istituto tra i migliori di ogni classe e i vincitori avrebbero la possibilità di gareggiare a Riccione al torneo scolastico nazionale.

Inoltre, anche per l'estate 2022 abbiamo portato avanti il progetto delle colonie estive che sicuramente riproporremo ogni estate. Il GS Argentario punta molto sui giovani in questo campo.

In Trentino oltre ai due campi da Squash di Cognola, c'è un campo ad Arco ma credo bisognerebbe creare





più spazi per rispondere alle esigenze crescenti di partecipazione giovanile: se per esempio si arrivasse oltre i 35 iscritti, saremmo costretti a fare una selezione e sarebbe un dispiacere. Per incentivare le famiglie a far venire i ragazzi a Squash, stiamo tenendo i prezzi di iscrizione bassi, quasi come gli sport di squadra, per questo siamo anche alla ricerca costante di sponsor. Se ci fosse un'attività, ancora meglio se è della zona, che vuole sostenerci ci farebbe piacere pubblicizzarla, anche perché dal 2023 cercheremo di partecipare a qualche torneo all'esterno coi nostri agonisti migliori.

L'anno scorso avete dedicato un corso interamente alle donne, come è andata quest'esperienza?

Sì, è vero, abbiamo provato l'esperienza dello "Squash in rosa", cercando di far avvicinare a questo sport le donne che volevano cimentarsi in qualcosa di diverso: la partecipazione è stata

alta, abbiamo avviato due corsi per un totale di 7 partecipanti, tutte over 35, ed è stata un'esperienza davvero divertente per tutte, me compresa. Ora alcune continuano a giocare, cimentandosi in tornei interni della società. Inoltre, per chi volesse avvicinarsi a questa attività, c'è la disponibilità anche di iscriversi a lezioni private, per poi cimentarsi in questi tornei "casalinghi".

Quali sono i numeri della Scuola Squash?

Al momento ci sono 79 soci. Per mantenerli affiatati e far sì che si conoscano tra di loro, ogni mese organizzo dei tornei a gironi con 26 partecipanti l'uno misti tra uomini e donne.

Prima di iniziare questa avventura, di cosa ti occupavi?

Ho fatto per anni la fisioterapista, poi ho deciso di cambiare vita dedicando tutto il mio tempo allo Squash. At-

tualmente sto anche per concludere la magistrale in Scienze Motorie, dovrei laurearmi a maggio.

Vorrei fare dei ringraziamenti, in primis a Massimiliano Filippi, perché è stato la spinta iniziale di questa attività. Ringrazio la società Argentario perché per iniziare questo percorso ha dovuto credere in questo progetto, come la Federazione che ci dà il suo sostegno. Infine, un grazie particolare a tutti i miei allievi!

Per qualsiasi informazione sui corsi, potete tranquillamente usare i miei contatti:

cellulare 349.5549243

mail rodella.federica@yahoo.it

e se volete visitare i nostri social ci trovate sotto GS ARGENTARIO SQUASH.

Grazie Federica per il tempo dedicatoci. Personalmente consiglio a tutti di provare questo sport: mi sono cimentata per gioco l'anno scorso ed è stata davvero un'esperienza divertente!

La Biblioteca *Il Colibrì* ha preso il volo

Il giorno 8 ottobre, data dell'Argentario day, l'Associazione Amici del libro ha inaugurato la nuova Biblioteca *Il Colibrì*, sottolineandone, anche nella scelta temporale, la sua natura di **bene comune**. L'ex Punto di Prestito è quindi rinato a nuova vita, grazie al Patto di collaborazione fra l'Associazione e il Comune, perseguito con tenacia da un gruppo di volontarie e sostenuto dalla Circoscrizione, dal Comune e dalla Biblioteca comunale, che ha assicurato per il futuro il proprio supporto. L'iniziativa intende reinterpretare l'esperienza che in passato è stata per Martignano un luogo molto apprezzato aperto alla lettura e a momenti culturali.

Il titolo del Patto - Leggere, esplorare, sperimentare - è la sintesi degli obiettivi dell'attività. Oltre a garantire il prestito libri, la biblioteca vuole essere uno spazio dove gli utenti si incontrano con i libri, fra loro e con noi, che offriamo un ambiente accogliente e funzionale, anche se piccolo, le nostre conoscenze rispetto all'editoria, consigli di lettura, se richiesti, e un attento aggiornamento delle novità librarie.



Un'attenzione particolare è riservata ai piccoli, nella convinzione che con l'ascolto precoce di storie i bambini si costruiscano le prime rappresentazioni del mondo reale, delle relazioni e delle emozioni: quindi collaborazioni con le scuole dell'Infanzia e Primaria, letture, giochi di lettura e laboratori con iniziative legate alla cultura in senso lato. Pensando soprattutto ai piccolissimi, è stato aperto il nuovo Spazio 0-3 anni, che coinvolge anche l'asilo Nido di Martignano. La stanzetta riservata ai bambini è particolarmente invitante e colorata, con i libri disposti a loro misura, cuscini, tavolini, piccole sedie. È attiva una collaborazione con le lettrici del Servizio Civile. Per gli adulti la biblioteca *Il Colibrì*, oltre alle due aperture settimanali, organizza incontri con l'autore, piccole mostre a tema e altre attività, anche in collaborazione con le Associazioni del territorio.

Giorni di apertura e orari
Martedì e giovedì ore 15.00 /18.00
Mercoledì ore 9.30 /11.30

23 dicembre: Natale in stalla a Casa Serena

Il 23 dicembre a partire dalle ore 17.00, l'Happy Ranch nella vecchia Casa Serena in via delle Campanelle a Cognola, si trasformerà in un'accogliente STALLA NATALIZIA con l'obiettivo di richiamare bambini, genitori e nonni dell'Argentario dentro questo contesto di comunità.

Dal 1 all'11 dicembre tutti i bimbi sono invitati a lasciare una LETTERINA A BABBO NATALE in una cassetta predisposta proprio presso l'Happy Ranch. Il 23 dicembre a tutti i bimbi che avranno partecipato, Babbo Natale consegnerà la letterina di risposta insieme ad un dolce natalizio.

Nell'evento sono coinvolti il LiberGas, Gruppo di Acquisto Solidale che ha messo a disposizione mandarini, arachidi e cioccolata per accompagnare le letterine; il Circolo Anziani e l'equipe di una residenza di Casa Serena.

Il momento di festa sarà anche l'occasione per consegnare agli ospiti di Casa Serena i pacchetti natalizi con i dolci offerti dalla Circoscrizione Argentario.

Un momento importante per continuare a tenere vivo il rapporto di amicizia che lega il nostro territorio a questa importante realtà sociale al servizio della disabilità.

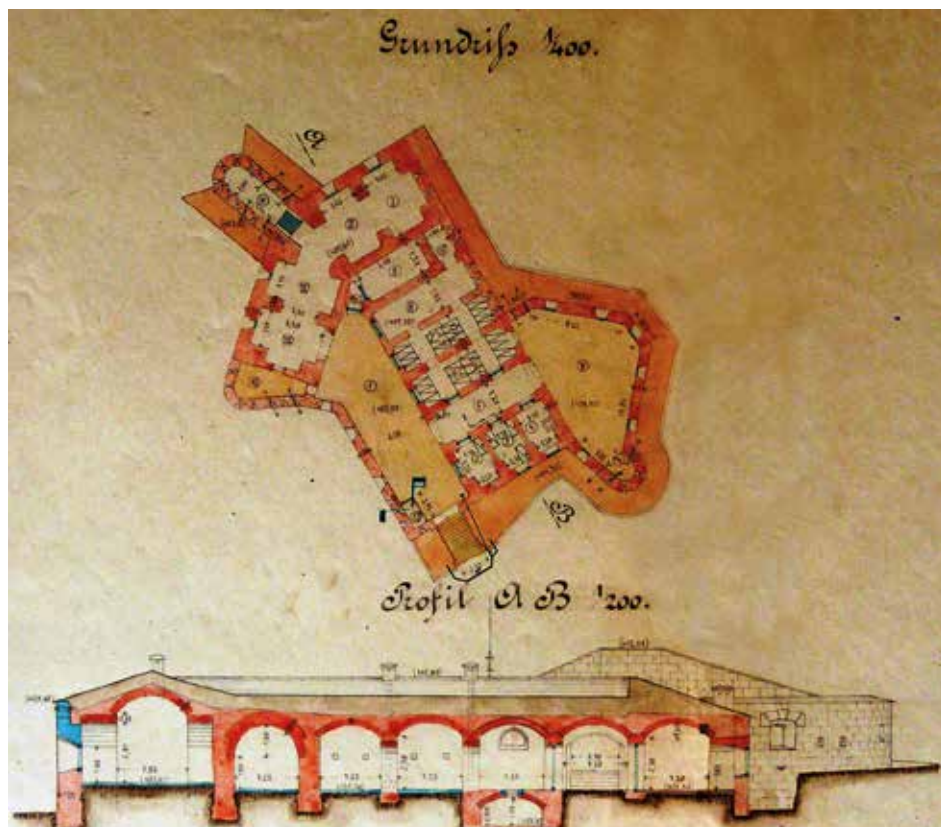


Il forte di Martignano

di Ennio Lappi

Posto sulla sommità del colle a meridione di Martignano questo forte, che gli austriaci chiamavano *Martignano Werk*, aveva la funzione tanto di sbarramento della Valle dell'Adige da nord a sud che di difesa a oriente verso le retrovie del complesso fortificato di Civezzano.

Fu costruito dal noto costruttore trentino ing. Ferdinando Tomasi per conto dell'i.r. Genio Militare austriaco sul terreno di proprietà di Giacomo Celva e Maria Valdagni. Poteva ospitare una guarnigione composta da una sessantina di uomini, compresi ufficiali e graduati, ed era concepito in modo che i propri armamenti, quattro cannoni da 120 mm modello 61 e due da 750 mm modello 75, potessero colpire obiettivi in ogni direzione. Per questo motivo fu progettato con pianta irregolare costituito da una casamatta ad un solo piano fuori terra, con una caponiera e tre elementi difensivi sporgenti dal corpo principale. Il complesso fu realizzato con pietra trame ricavato dalla cava posta a poca distanza in basso verso settentrione, materiale che fu traslato in loco tramite l'impianto di una teleferica; si costruirono i muri perimetrali per una lunghezza totale di 150 m e una



casamatta di 545 mq per un totale complessivo, comprese le zone scoperte di 852 mq.

I lavori iniziarono nel febbraio 1882 e furono completati nel dicembre 1883 per una durata complessiva di un anno e dieci mesi con una spesa di

costruzione di 27.303 fiorini, per un totale complessivo compreso il terreno di 28.952 fiorini.

Nella casamatta, oltre alla grande sala a nordovest che ospitava quattro cannoni, trovavano posto gli alloggi degli ufficiali, la cucina, due camerate per i soldati, il refettorio e l'armeria. Come molti altri forti ottocenteschi, allo scoppio della prima guerra mondiale era già obsoleto e praticamente inservibile: fu quindi abbandonato ed adibito a magazzino. Tra le due guerre ospitò una piccola guarnigione di artificieri per la custodia e disinnescamento di residuati bellici, poi nel 1956 fu ceduto alla "Società Italiana Esplosivi Cheddite" di Torino che lo destinò a polveriera. In seguito passò, sempre come deposito di esplosivi, alla Società Mineraria S. Romedio che nel 1969 lo alienò agli attuali proprietari. Oggi, il forte è incluso nel parco di una villa ed è proprietà privata.



TEATRO DI MARTIGNANO

**INSIEME
A TEATRO
SULL'ARGENTARIO**

**EDIZIONE
2022/2023**

Sabato 15 ottobre 2022 - Compagnia di CIVEZZANO
UNA SORELLA SPECIALE
commedia in due atti di Giuseppina Cattaneo

Sabato 19 novembre 2022 - Filo di LAIVES
BOEING BOEING... L'AMORE VOLA... E VA...
commedia brillante in due atti di Marc Camoletti - rivista e adattata da Bruno De Bortoli

Sabato 3 dicembre 2022 - I burattini di Luciano Gottardi
I CAPELLI DELL'ORCO
ORE 16.30

Sabato 10 dicembre 2022 - Filo "San Martino" di FORNACE
I TRE MOSCATIERI
commedia in dialetto trentino di Camillo Caresia

Sabato 21 gennaio 2023 - "Filobastia" di PREORE
L'IDRAULICO GIAPONES
di Domenico Borsella

Sabato 25 febbraio 2023 - Filo "La Logeta" di GARDOLO
EN DIAVOL PER CAVEL
due atti brillanti di Cinzia Berni e Roberto Marafante

Sabato 11 marzo 2023 - Ass. Cult. "Le Voci di Dentro" di MEZZOLOMBARDO
MA CHI CE L'HA FATTO FARE?
di Stefano Maestrelli

Sabato 28 marzo - Compagnia "Argento Vivo" di COGNOLA
EL SIOR PARON BORTOLO
di Giorgio Clementi

TUTTI GLI SPETTACOLI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 20.45
tranne lo spettacolo dei burattini che si terrà alle ore 16.30

BIGLIETTO UNICO 8,00 €

Biglietti alla cassa del teatro prima degli spettacoli a partire dalle 19.00

ASPETTANDO IL NATALE 2022 Martignano

LUNEDÌ 12 dicembre
ore 17.30
ARRIVA SANTA LUCIA
AL PARCO

16/17/18 dicembre
NATALE ALPINO

SABATO 17 dicembre
ore 20.45 - Chiesa
36° RASSEGNA
CANTI NATALIZI
E POPOLARI
con: coro Monte Calisio,
coro Filarmonico Trentino
e coro La Stele di Verona.

LUNEDÌ 19 dicembre
FESTA DI NATALE
con la scuola dell'infanzia
Don L. Serafini

MERCOLEDÌ 21 dicembre
FESTA DI NATALE
con la scuola elementare
R. Zandonai

Il Telefono d'argento

di Oriana Rigotti

Cosa è il "Telefono d'Argento"?

L'associazione Telefono d'Argento, composta da ben 35 volontari, vuole essere un punto di riferimento per anziani soli, disabili, o persone che si trovano, anche momentaneamente prive di parenti o amici che li possano aiutare a risolvere i piccoli o grandi problemi del vivere quotidiano. Ovviamente siamo aperti anche per persone che, semplicemente, hanno bisogno di un po' di compagnia.

Il numero di telefono è il seguente: **0461-981144**.

L'ufficio è aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12.

Cosa si fa in ufficio?

L'ufficio è la sede del nostro telefono: facciamo quindi telefonate quotidiane ai nostri assistiti per far loro compagnia o raccogliere le loro necessità primarie: spesa, farmacia, etc.

In ufficio arrivano anche le telefonate di richiesta per portare le provette al Santa Chiara. Il servizio è attivato tramite le infermiere, le quali portano il materiale in sede dove un volontario trasporta il tutto in un ambulatorio di analisi.

Inoltre ci organizziamo per accompagnare i nostri assistiti alle visite; nel caso in cui ci fosse chi necessita di aiuto per la deambulazione, siamo assistiti dall'associazione "le ali della coccinella" di Povo. Non da ultimo facciamo anche semplicemente compagnia, una volta alla settimana, per chi lo desidera.

Col tempo avete anche allargato il vostro campo d'azione, corretto? Avete delle iniziative "speciali"?

Da qualche mese abbiamo ripreso l'attività della tombola, supportati in questo dal Polo sociale. Infine abbiamo anche un progetto di "supporto tecnologico": da marzo 2021, ogni giovedì mattina dalle 9 alle 12, è stato istituito uno sportello tecnologico gratuito per chi avesse bisogno di delucidazioni riguardo al computer o al telefono. Il comune di Trento ci ha messo a disposizione una sala, dove alcune insegnanti, ragazze che stanno facendo il servizio civile, forniscono la consulenza necessaria. Su questo tema, oltre al supporto del servizio civile, ci hanno dato la loro disponibilità anche alcuni volontari che desidero ringraziare.

